

# Dalla performance all'innario. Un'analisi del repertorio africano-americano: performance e notazione intorno all'*African American Heritage Hymnal*, 2001

Alberto Annarilli

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

## Introduzione.

Le peculiarità dell'*African American Heritage Hymnal*, tutte deducibili dall'*Introduction* presente all'inizio del volume, sono comuni a molte pubblicazioni di innari cristiani statunitensi ma anche particolari di questa pubblicazione specifica:

- a. la struttura dell'innario;
- b. l'intento non-denominazionale,<sup>1</sup> anche a favore di una valorizzazione della storia delle *Black Churches*;
- c. il repertorio proposto;
- d. l'attenzione alla scrittura e alla trascrizione delle melodie e delle partiture degli inni;
- e. il rapporto tra curatori e i *music leader* delle comunità locali.

Questo scritto si divide in tre parti: la prima parte riguarda la struttura della pubblicazione, la seconda il repertorio proposto e l'analisi della notazione, la terza è costituita dalle conclusioni arricchite da un'intervista condotta a uno dei musicisti dell'*editorial committee*, Mr. Stephen Key.

## 1. L'innario non-denominazionale delle *Black Churches*.

L'*African American Heritage Hymnal* è probabilmente l'aggiunta più importante all'innodia protestante del secolo scorso. Avrà forse un impatto simile alle raccolte di inni introdotte in America all'inizio del diciottesimo secolo del Dr. Isaac Watts, che hanno rivoluzionato il canto degli inni nel protestantesimo americano. È una raccolta del meglio dell'innodia protestante, ma il suo più grande pregio sta nel fatto che include l'innodia della tradizione religiosa africano-americana. Nessuna raccolta di inni è mai stata così ampia e inclusiva come questo innario.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Le chiese cristiane protestanti si suddividono secondo delle denominazioni che possono avere diverse origini: teologiche, storiche, ecclesiologiche (ad es. luterane, riformate, battiste, valdesi, metodiste, avventiste etc.). Per 'non-denominazionale' si intende l'intento peculiare di questo innario di non essere stato preparato da una commissione formata da esperti e pastori di un'unica denominazione e di non essere stato pensato per l'utilizzo in una singola denominazione protestante.

<sup>2</sup> «The African American Heritage Hymnal is probably the most important addition to Protestant hymnody within the past century. It promises to have an impact similar to Dr. Isaac Watts's collections of hymns introduced in America in

Questo primo paragrafo dell'introduzione all'innario, certamente scritto anche con intento pubblicitario e di presentazione del lavoro, fa comprendere quanto sia importante per il comitato editoriale sottolineare fin da subito la ricchezza della proposta, che, inserendosi nel lungo solco della tradizione innografica americana, propone nuove e interessanti frontiere.

L'innario è così composto:

1. prefazione dell'editore;<sup>3</sup>
2. elenco dei componenti dei comitati di lavoro (comitato generale, editoriale, ausiliario e collaboratori);
3. introduzione;<sup>4</sup>
4. due saggi: *The Ecumenical Nature of African American Church Music*<sup>5</sup> e *African American Music and the Freedom Movement*;<sup>6</sup>
5. un indice tematico diviso in: letture bibliche responsoriali (52); litanie e preghiere per l'anno ecclesiastico delle *Black Churches* (52); inni e canti, quest'ultimi suddivisi in *God our Father* (con 7 sottogruppi di inni), *Jesus Christ* (15 sottogruppi), *The Holy Spirit* (3 sottogruppi), *Life in Christ* (21 sottogruppi), in più altri undici sottogruppi scorporati (per un totale di 575 inni e canti);
6. dieci indici vari, ossia: riconoscimenti, indirizzi e contatti dei detentori dei Copyright; riferimenti dei testi biblici in relazione agli inni; indice delle letture responsoriali; indice delle litanie scritturali; indice degli avvenimenti della *Black History*; indice tematico in ordine alfabetico; indice dei compositori, degli autori e delle fonti; indice metrico delle melodie; indice delle melodie in ordine alfabetico; indice alfabetico degli inni secondo il primo rigo del testo e/o il titolo noto.

---

the early eighteenth century, which revolutionized hymn singing in American Protestantism. It is a compilation of the very best in Protestant hymnody, but its greatest significance is that it is inclusive of the hymnody of the African American religious tradition. No collection of hymns has been as broad and as inclusive as this hymnal», W.T. Walker, *Introduction*, in *African American Heritage Hymnal. 575 Hymns, Spirituals, and Gospel Songs*, GIA Publications, Chicago, 2001, p. 5.

<sup>3</sup> A firma di Edward J. Harris (publisher) e Robert J. Batastini (executive editor).

<sup>4</sup> A firma di Wyatt Tee Walker, senior pastor, Canaan Baptist Church of Christ, New York.

<sup>5</sup> A firma di J. Alfred Smith Sr., senior pastor, Allen Temple Baptist Church, Oakland (CA) e professor of Preaching and Christian Ministries, The American Baptist Seminary of the West, Berkley (CA).

<sup>6</sup> A firma di Otis Moss Jr., pastor, Olivet Institutional Baptist Church, Cleveland (OH).

Già da questo elenco della struttura dell'innario si comprende quanto sia stato ampio e approfondito il lavoro da parte delle commissioni, le quali hanno dotato la pubblicazione di strumenti utili e necessari per i *music leader* delle chiese e anche per pastori, liturgisti e studiosi dell'inno-grafia protestante in genere. Effettivamente questa attenzione alle parti non direttamente musicali non è molto solita negli innari coevi.<sup>7</sup>

È l'ampiezza e la portata di questo *African American Heritage Hymnal* che fa sì che sia raccomandato per il culto cristiano. È onnicomprensivo dell'esperienza religiosa americana, ma ha l'imprimatur dell'Africa nel suo spirito e nella sua vitalità.<sup>8</sup> Sotto la guida del Rev. Dr. Delores Carpenter e del Rev. Nolan Williams, Jr., l'African American Heritage Hymnal Committee è composto da ministri e musicisti che si impegnano a preservare e promuovere la migliore congregational music della nostra tradizione ecumenica di cristiani africano-americani. Questa tradizione è radicata nella ricchezza del nostro passato storico, ma è anche dinamica e si evolve con la continua creatività delle persone ispirate da Dio. Questo saggio fornirà al lettore un breve ritratto descrittivo dell'eredità musicale religiosa delle sette denominazioni che compongono la tradizione ecumenica africano-americana.<sup>9</sup>

Questi due estratti dalle pagine iniziali dell'innario stabiliscono con chiarezza l'intento non-denominazionale dell'innario stesso, anche in questo differenziandosi dagli altri grandi innari coevi statunitensi (vedi nota 6), dove leggiamo nel titolo stesso l'appartenenza denominazionale: battista, metodista, cattolica, etc. Questo proprio a partire dalla natura stessa dell'africano-americanità delle *Black Churches*, le quali si diramano nel contesto multireligioso statunitense in maniera transdenominazionale e transconfessionale (la maggior parte dei membri si riconosce in denominazioni del protestantesimo storico in particolare metodisti e battisti, ma anche cattolici, presbiteriani e pentecostali). Di grande interesse è la lunga serie di preghiere, letture e responsori dedicati alla *Black History*, un unicum anche per altri innari che si inseriscono in questa tradizione africano-americana,<sup>10</sup> come ad esempio: *Emancipation Day, Rev. Dr. Martin Luther King Jr., Black History Observance, The Civil Rights Movement, Black Women, Black Mothers, Black Children, Black Sacred Music, Black Family, Black Martyrs, Racial Reconciliation, Black Scientists and Inventors,*

<sup>7</sup> cfr. *The New National Baptist Hymnal 21<sup>st</sup> Century Edition* (s.l. 2001) oppure *The United Methodist Hymnal* (Nashville 2001).

<sup>8</sup> «It is the breadth and sweep of this African American Heritage Hymnal that commends it to worshipping Christians. It is all-inclusive of the American religious experience, but it has the imprimatur of Africa in its spirit and vitality», W.T. Walker, *cit.*, p. 5.

<sup>9</sup> «Under the leadership of the Rev. Dr. Delores Carpenter and the Rev. Nolan Williams, Jr., the African American Heritage Hymnal Committee is made up of ministers and musicians who are committed to preserving and promoting the best congregational music of our ecumenical African American Christian tradition. This tradition is rooted in the richness of our historical past, but it is also dynamic and evolutionary with the continuing creativity of God-inspired persons. This essay will provide the reader a brief, descriptive portrayal of the religious musical heritage of the seven denominations that comprise the African American ecumenical tradition», J.A. Smith Sr., *The Ecumenical Nature of African American Church Music in The African American Heritage Hymnal*, p. 7.

<sup>10</sup> cfr. *Lift Every Voice and Sing: An African American Hymnal*, Church Publishing, New York, 1993.

*Black Colleges, Black Literature*. Questo focus è sottolineato anche nella citata introduzione, dove si legge nelle parole del rev. Walker quanto l'anelito culturale delle *Black Churches* si stia rafforzando per due aspetti principali, uno interno e uno esterno agli USA: quello esterno è, ovviamente, la notorietà negli ambienti cristiani (e non solo) della *Gospel Music* in tutto il mondo, quello interno è dettato dalla volontà di far assurgere la cultura nera al livello *mainstream* americano, per rafforzare l'identità *black* e trovare il giusto riconoscimento nella cultura sociale statunitense.<sup>11</sup>

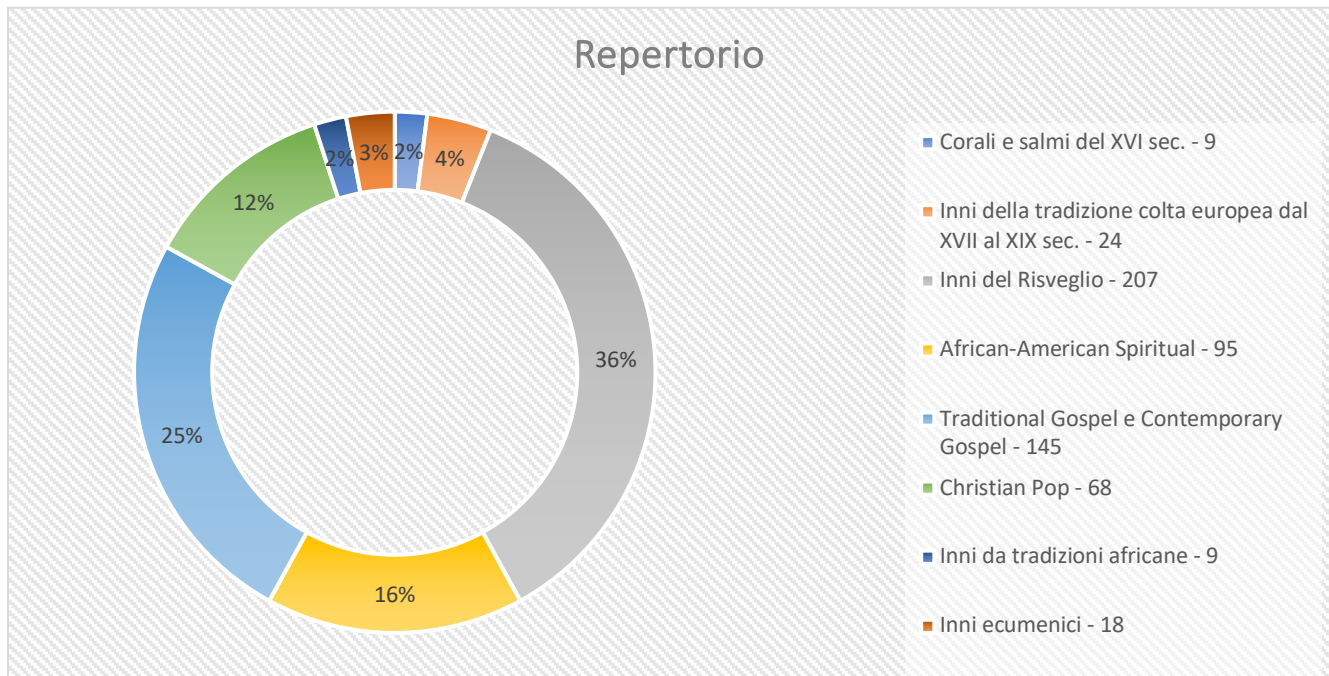
La maggioranza della comunità protestante negli Stati Uniti non ha prestato molta attenzione all'esercizio della fede e della pratica religiosa nella vita africano-americana. L'impatto significativo della musica gospel nella vita religiosa della nazione e del mondo è un segno che l'America è probabilmente povera culturalmente e spiritualmente per aver ignorato la tradizione musicale dei cristiani africano-americani. Negli ultimi due decenni, la tradizione gospel della musica nera è stata universalmente abbracciata come un'autentica forma d'arte americana. È diventata una delle nostre principali esportazioni culturali nel mondo. *L'African American Heritage Hymnal* promette di rafforzare questa conclusione.<sup>12</sup>

## 2. Analisi del repertorio e della notazione.

Come la maggior parte degli innari protestanti del XX e del XXI secolo, anche l'*African American Heritage Hymnal* è composto da un repertorio innodico protestante e cristiano, nella sua accezione più vasta, variegato e diversificato: dai corali e salmi della Riforma magisteriale del XVI secolo fino ai canti contemporanei, passando per gli inni del pietismo e del Risveglio, i canti del movimento ecumenico internazionale, musiche e canti da vari stati africani e inni della moderna tradizione europea; tutto questo è in linea perfetta con gli altri grandi innari denominazionali statunitensi, ma la parte, invece, più interessante è legata al repertorio innodico della *Black Music* come gli *Spiritual* africano-americani e la più moderna *Gospel Music* (cfr. grafico in Fig. 1).

<sup>11</sup> Per le tematiche della *Gospel Music* si veda il saggio di Anthony Heilbut, *The Gospel Sound. Good News and Bad Times*, Limelight Editions, New York 1997; Ingalls M.M., Swijghuisen Reigersberg M., Sherinian Z.C. (a cura di), *Making Congregational Music Local in Christian Communities Worldwide*, Routledge, London 2018; Bohlman P.V., Blumhofer E.L., Chow M.M. (a cura di), *Music in American Religious Experience*, Oxford University Press, New York, 2006. Per le tematiche sociali si consiglia sia un testo ormai datato come Charles E. Silberman, *Crisi in bianco e nero. Il problema negro negli Stati Uniti*, Einaudi, Torino 1965, sia testi più recenti ma ricchi di spunti di riflessione come Alessandro Portelli, *Il ginocchio sul collo*, Donzelli, Roma 2020.

<sup>12</sup> «The majority Protestant community in the United States has not paid very much serious attention to the exercise of faith and practice in African American life. The telling impact of gospel music in the religious life of the nation and of the world is a sign that America is probably poorer culturally and spiritually for ignoring the musical tradition of African American Christians. Over the last two decades, the gospel tradition of Black music has been universally embraced as an authentic American art form. It has become one of our primary cultural exports to the world. The African American Heritage Hymnal holds promise of strengthening that conclusion», W.T. Walker, *cit.*, p. 5.



**Fig. 1:** Grafico dei repertori presenti nell'*African American Heritage Hymnal*.

Un fattore interessante è la presenza della forma musicale del *lining-out*,<sup>13</sup> nell'innario ce ne sono sette in tutto, sia per alcuni inni del Risveglio sia per canti della tradizione degli *spiritual* africano-americani.

Altra importante caratteristica dell'innario è la metodologia utilizzata per la trascrizione di alcuni importanti inni e canti proposti: «Per la prima volta, tutta la musica è scritta nel modo in cui è cantata», ossia molti inni non hanno la partitura che è possibile trovare negli innari tradizionali, ma è stata trascritta in base a come viene eseguita dalle congregazioni stesse. Si possono individuare, dunque, tre importanti passaggi in questo processo:

1. consapevolezza della partitura originale (o quantomeno quella proposta negli innari della tradizione precedente);
2. ascolto e testimonianza delle esecuzioni nelle chiese locali;
3. trascrizioni fatte a partire dalle registrazioni delle esecuzioni di cui al punto 2.

<sup>13</sup> «Il *lining-out* è un tipo di antifona (chiamata e risposta) nel quale i direttori musicali cantano ogni frase della strofa abbastanza rapidamente (circa 3 o 4 secondi), affinché la congregazione riconosca le parole. Allora la congregazione subentra al direttore e ripete le parole appena cantate molto lentamente (tra i 16 e i 21 secondi circa), ma con un'intonazione diversa rispetto alla "chiamata" del leader», J.T. Tilton, *"Tuned Up with the Grace of God": Music and Experience among Old Regular Baptists* in P.V. Bohlman, E.L. Blumhofer, M.M. Chow, *Music in American Religious Experience*, Oxford University Press, New York 2006, pp. 311-312 (trad. dell'autore).

Questo processo anulare che inizia e termina con la carta stampata e che passa attraverso la prassi esecutiva delle comunità locali sta alla base dell'innovazione dell'*African American Heritage Hymnal*; ossia sono posti al centro non solo la tradizione innodica protestante (comune a tutte le denominazioni del protestantesimo storico e degli innari da esse pubblicati), ma anche il voler testimoniare la prassi di esecuzione delle *black churches* a cavallo tra il Novecento e l'inizio del XXI secolo.

Come esempio di questa notazione attenta alla prassi esecutiva, si propone l'inno *Bless the Lord* del compositore e pastore africano-americano Andraé Crouch (1942-2015) nelle due versioni del *New National Baptist Hymnal* e dell'*African American Heritage Hymnal*, rispettivamente i numeri 4 e 105. L'inno è composto nella forma strofica detta *Barform*, ma, invece che usare lo schema fondamentale AAB, è stato utilizzato uno schema secondario, ABA, detto *Bogen-form*:

1. nell'Es. 1, le bb. 1-7 costituiscono la A, e le bb. 8-15 costituiscono la B;
2. nell'Es. 2, le bb. 1-8 (con successive ripetizioni) costituiscono la A, e le bb. 15-23 costituiscono la B.

# Bless the Lord

n. 4 dal The New National Baptist Hymnal    Andraé Crouch

Bless the Lord, O my soul, and all that is with in me, Bless His

5 **Fine**  
ho - ly - name. He has done great things, — He has done great

11 **D.C. al Fine**  
things, He has done great things, Bless His ho - ly name.

© Copyright 1973 Bud John Songs, Inc. (ASCAP)

**Es. 1:** *Bless the Lord*, n. 4 dal *The New National Baptist Hymnal*.

# Bless the Lord

n. 105 dall'African American Heritage Hymnal Andraé Crouch

Nolan Williams, Jr

♩ = 76

The musical score is written in 4/4 time with a key signature of two flats (B-flat and E-flat). It consists of four systems of piano accompaniment and vocal lines. The first system (measures 1-6) features a piano introduction with chords in the right hand and a simple bass line in the left hand. The vocal line enters in measure 1 with the lyrics "Bless the Lord, O my soul, and all that is with - in me, bless His ho -". The second system (measures 7-12) contains three variations of a vocal phrase: "ly \_\_\_\_\_ name! \_\_\_\_\_ name! \_\_\_\_\_ name! \_\_\_\_\_". The piano accompaniment provides harmonic support with chords and a steady bass line. The third system (measures 13-18) is marked "Fine" and features the lyrics "He has done great things, \_\_\_\_\_ He has done great things, \_\_\_\_\_". The piano accompaniment includes a melodic line in the right hand and a bass line in the left hand. The fourth system (measures 19-24) is marked "D.C." and concludes with the lyrics "He has done great things, bless His ho - ly \_\_\_\_\_ name!". The piano accompaniment continues with chords and a bass line.

© Bud John Songs, Inc.

Es. 2: *Bless the Lord*, n. 105 dal *The African American Heritage Hymnal*.



Le differenze principali che si individuano tra le due partiture<sup>14</sup> sono la notazione del pianoforte accompagnatore, le differenze delle figurazioni ritmiche e le differenze nella condotta delle voci (e quindi dell'andamento armonico).<sup>15</sup>

1. La notazione del pianoforte accompagnatore (spartito n. 2, visibile alle bb. 1,9,11,13,14), assente nell'originale (spartito n. 1), conferisce all'esecuzione del brano una sonorità *black* nei passaggi armonici. All'inizio, per esempio, la tonalità d'impianto è Mib maggiore e la prima nota della melodia è il V grado, gli accordi iniziali del pianoforte preparano l'inizio sulla tonica in questo modo: Fam7, Solm7, Labmaj7, Sib7; per moto parallelo con il basso, la melodia del pianoforte canta tutte le settime: *mib, fa, sol, lab*. Il pianoforte prepara infatti l'attacco dell'inno (solitamente cantato con forte intensità, essendo un canto utilizzato durante la fase iniziale del culto, ossia il momento della lode) partendo dal II grado della tonalità d'impianto per muoversi per grado congiunto fino al V con la settima al canto.
2. Le differenze di alcune figurazioni ritmiche dall'originale sono interessanti e immediatamente percepibili, come, ad esempio, la volontà di trascrivere l'andamento *off beat* e marcatamente indietro sul tempo tipico di alcune forme della *black music*. Si nota mettendo a confronto le prime battute delle due partiture. Alle bb. 2 e 3 (spartito n. 1) e bb. 3 e 4 (spartito n. 2), le figurazioni della trascrizione tendono a rallentare la velocità percepita all'ascolto: la figurazione ottavo puntato-sedicesimo diventa ottavo-ottavo; la semiminima sul quarto movimento diventa pausa di ottavo-ottavo; la sincope ottavo-quarto-ottavo diventa una terzina larga.
3. Anche per la condotta delle voci si notano dei cambiamenti interessanti: fin dalla prima battuta del canto, il basso sale di un semitono e il contralto scende di un tono creando un accordo di settima diminuita su *mi* (dal *mib* dell'originale); anche nelle battute seguenti notiamo come il basso continui a scendere sul quarto movimento di bb. 5 e sgg. (spartito n. 2) da *reb* a *dob* (e poi *sib*), mentre il tenore scende per grado congiunto creando delle seste col basso, mentre il contralto, che resta su *mib*, produce una seconda con il soprano;

<sup>14</sup> I Copyright diversi indicano la mano del trascrittore per l'*African American Heritage Hymnal*, ossia Nolan Williams Jr.

<sup>15</sup> Si consiglia l'ascolto dell'esecuzione della partitura presente nell'*African American National Hymnal*, registrata dal Morgan State University Choir, direttore James Abbingon, GIA publications, 2005, ascoltabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=XGuGulzdB8o> (ultimo accesso del 10/09/2023).

alla battuta 6 poi il basso sale di una quinta (da *sib* a *fa*), creando, assieme alle altre voci un accordo di Fa7 che risolve all'inizio della b. 7 su Sib (tutto questo si riferisce sempre allo spartito n. 2).

4. Un'altra interessante modifica è quella che avviene alle bb. 19-23 (spartito n. 2) corrispondenti alle bb. 12-15 (spartito n. 1): la melodia del soprano è una terza più bassa rispetto all'originale, la quale, invece, viene presa dal tenore. Nella parte B dell'inno (bb. 15-23 dello spartito n. 2, bb. 8-15 dello spartito n. 1) il testo ripete per tre volte le parole «*He has done great things*», nell'originale (spartito n. 1) su ogni prima sillaba il soprano inizia il canto a partire da gradi diversi: la prima volta dalla tonica, la seconda volta dalla sopratonica e la terza volta dalla dominante, avendo come nota di passaggio il *reb* acuto; nella versione presente nell'*AAHH* (spartito n. 2), invece, il soprano canta la prima volta a partire dalla tonica, la seconda volta dalla sopratonica e la terza volta dalla modale, lasciando la melodia originale ai tenori.

Il testo dell'inno è basato sul primo versetto del Salmo 103: «Benedici, anima mia, il Signore; e tutto quello che è in me, benedica il suo santo nome»;<sup>16</sup> la traduzione della versificazione inglese è sostanzialmente identica alle Scritture, con l'aggiunta della formula: «Egli ha compiuto meraviglie, Egli ha compiuto prodigi», riscontrabile in numerosi Salmi.<sup>17</sup>

*Bless the Lord, O my soul, and all that is within me bless His holy name! He has done great things, He has done great things, He has done great things, blee His holy name!*

Benedici il Signore, o anima mia, e tutto ciò che è in me benedica il Suo santo nome. Egli ha compiuto meraviglie, Egli ha compiuto meraviglie, Egli ha compiuto meraviglie, benedici il Suo santo nome.

### 3. Alcune conclusioni.

Come testimoniano molti studi sulla *Congregational Music*, la fluidità tra prassi esecutiva e scrittura si è vieppiù assottigliata durante questi primi decenni del XXI secolo anche grazie ai supporti multimediali e transmediali che vengono utilizzati durante culti e momenti musicali devozionali, specialmente in alcune regioni del mondo come Stati Uniti d'America, Canada, Regno Unito,

<sup>16</sup> Salmo 103,1 in *La Sacra Bibbia, nuova riveduta sui testi originali*, Società Biblica di Ginevra, Ginevra-Torino, 2007, p. 599.

<sup>17</sup> cfr. ad esempio Salmo 77,14; 98,1; 136,4.

Australia, Corea del Sud e altri paesi.<sup>18</sup> Nelle chiese la carta stampata sta avendo una profonda crisi, anche per i due libri che sono stati messi al centro della vita cristiana da Martin Lutero stesso, ossia la Bibbia e l'innario; l'*African American Heritage Hymnal*, tuttavia, ha fotografato una situazione irripetibile: da una parte la consapevolezza transdenominazionale ed ecumenica della musica nel culto in un'ottica africano-americana e dall'altra lo stare inconsapevolmente sulla soglia dell'era digitale dei supporti culturali.

Per trarre delle conclusioni il più complete possibili, ho condotto un'intervista a uno dei componenti dell'*editorial committee*, Mr. Stephen Key. Ho deciso di proporre integralmente il testo, in quanto chiarificatore degli aspetti di visione del comitato editoriale dell'innario ed esemplificatore del punto di vista di un musicista attivo nelle *black churches*, compositore di *contemporary Gospel*, arrangiatore e *Minister of Music* della propria congregazione.

---

<sup>18</sup> Cfr. A. Nekola and T. Wagner (eds.), *Congregational Music-Making and Community in a Mediated Age*, Routledge, London 2017; M. Porter, *Contemporary Worship Music and Everyday Musical Lives*, Routledge, London 2017; J. Dueck, *Congregational Music, Conflict and Community*, Routledge, London 2017.

#### 4. Appendice: intervista a Mr. Stephen Key.<sup>19</sup>

*Autore:* Che ruolo hai avuto nella pubblicazione dell'*African American Heritage Hymnal*?

*Stephen Key:* Ho fatto parte del Comitato Editoriale. I miei compiti includevano la presentazione di titoli da prendere in considerazione, l'arrangiamento di inni selezionati per essere inseriti e la ricerca di compositori per la selezione di brani contemporanei.

*A:* Cosa si intende con la frase scritta nella presentazione del volume: «per la prima volta le melodie sono state trascritte nel modo in cui sono eseguite»?

*S:* In molte congregazioni africano-americane, i musicisti/cantanti modificano la linea melodica, le armonie e/o i ritmi rispetto a come sono riportati negli innari. Gli arrangiamenti nell'*AAHH* sono stati trascritti e notati per rispettare quelle modificazioni musicali.

---

<sup>19</sup> Intervista via email dell'autore a Mr. Stephen Key del 07/07/2023. Testo originale dell'intervista condotta in inglese: *Author:* What role did you play in the publication of the African American Heritage Hymnal?

*Stephen Key:* I served as a member of the Editorial Committee. My tasks included submitting titles for consideration, arranging hymns which were selected for inclusion, and researching composers of contemporary selections.

*A:* What is meant by the sentence written in the presentation of the volume which says that "for the first time the melodies have been transcribed in the way in which they are performed"?

*S:* In many African American congregations, musicians/singers alter the melodic line, harmonies and/or rhythms from how they are printed in hymnals. Arrangements in the AAHH were notated to reflect those musical alterations.

*A:* To which and how many congregations did you go to collect data on the repertoire?

*S:* The Editorial Committee was comprised of 21 musicians, pastors, worship leaders from across the United States representing a broad stretch of religious denominations. Committee meetings often involved singing through the repertoire to observe performance variations.

*A:* Are the hymns in the hymnal shared by multiple types of churches or do they refer to a particular denomination?

*S:* Most of the hymns are shared by multiple denominations.

*A:* Do congregations still sing these hymns today, 20 years after their release? And if so, do they sing the way they were written?

*S:* Although some churches have shifted to a Christian Contemporary Music (CCM) format worship style, there are still churches using hymns from the AAHH in their worship service.

*A:* From your own experience, do churches still use the congregational singing form of lining out?

*S:* In my experience, it is rare to find congregations where "lining out" hymns is still being done. When it is done, it's often performed as an illustration.

*A:* In your experience as a church musician and music minister, are paper hymnals still used or do you prefer to use multimedia forms?

*S:* Personally, I prefer paper hymnals. Multimedia has generally meant projecting lyrics for worshippers to view which leaves them to either already know or guess the melody/harmony.

*A:* Do church choirs use the scores in the African American Heritage Hymnal?

*S:* Yes, Church Choirs make use of the AAHH.

*A:* Are there any favorite hymns and songs in the hymnal? If yes, why?

*S:* Total Praise #113, His Eve Is On The Sparrow #143, My Tribute #111. Favorites because of the spiritual content as well as being written by 20th Century composers.

A: In quali e quante congregazioni ti sei recato per raccogliere dati sul repertorio?

S: Il comitato editoriale era composto da 21 musicisti, pastori, leader del culto provenienti da tutti gli Stati Uniti e rappresentavano un'ampia gamma di denominazioni religiose. Le riunioni del comitato spesso comportavano l'ascolto dei canti di diversi repertori per osservare le variazioni delle esecuzioni.

A: Gli inni nell'innario sono condivisi da più tipi di chiese o si riferiscono a una particolare denominazione?

S: La maggior parte degli inni sono condivisi da più denominazioni.

A: Le congregazioni cantano ancora questi inni oggi, 20 anni dopo la pubblicazione dell'innario? E se è così, cantano nel modo in cui sono stati trascritti?

S: Sebbene alcune chiese siano passate a uno stile di culto in formato *Christian Contemporary Music* (CCM), ci sono ancora chiese che usano inni dell'*AAHH* nel loro culto.

A: In base alla tua esperienza, le chiese usano ancora la forma di canto congregazionale del *lining-out*?

S: In base alla mia esperienza, è raro trovare congregazioni in cui gli inni vengono ancora cantati nella forma del *lining-out*. A volte viene eseguito come illustrazione per far comprendere cosa sia.

A: Nella tua esperienza di musicista di chiesa e ministro della musica, vengono ancora utilizzati innari cartacei o si preferisce utilizzare forme multimediali?

S: Personalmente preferisco gli innari cartacei. L'utilizzo del multimediale ha generalmente significato proiettare su schermi i testi per i fedeli, spesso comportando il fatto che loro già conoscano la melodia/armonia o fargliela indovinare.

A: I cori delle chiese usano gli spartiti dell'*AAHH*?

S: Sì, i cori delle chiese fanno uso dell'*AAHH*.

A: Hai inni o canti preferiti nell'innario? Se sì, perché?

S: *Total Praise* n.113, *His Eye Is On The Sparrow* n.143, *My Tribute* n.111. Sono i miei preferiti a causa del forte contenuto spirituale oltre ad essere scritti da importanti compositori del XX secolo.

**Bibliografia.**

BOHLMAN P. V. – BLUMHOFER E. L. – CHOW M. M. (cur., 2006), *Music in American Religious Experience*, Oxford University Press, New York.

DUECK J. (2017), *Congregational Music, Conflict and Community*, Routledge, London.

HEILBUT A. (1997), *The Gospel Sound. Good News and Bad Times*, Limelight Editions, New York.

INGALLS M. M. – LANDAU C. – WAGNER T. (cur. 2016), *Christian Congregational Music. Performance, Identity and Experience*, Routledge, London.

INGALLS M. M. – SWIJGHUISEN REIGERSBERG M. – SHERINIAN Z. C. (cur. 2018), *Making Congregational Music Local in Christian Communities Worldwide*, Routledge, London.

MALL A. – ENGELHARDT J. – INGALLS M. M. (cur. 2021), *Studying Congregational Music. Key Issues, methods, and theoretical perspective*, Routledge, London.

NEKOLA A. E. – WAGNER T. (cur. 2015), *Congregational Music-Making and Community in a Mediated Age*, Routledge, London.

PORTELLI A. (2019), *We shall not be moved. Voci e musiche dagli Stati Uniti (1969-2018)*, Squilibri, Roma.

PORTELLI A. (2020), *Il ginocchio sul collo. L'America, il razzismo, la violenza tra presente, storia e immaginari*, Donzelli, Roma.

PORTER M. (2017), *Contemporary Worship Music and Everyday Musical Lives*, Routledge, London.

SILBERMAN C. E. (1965), *Crisi in bianco e nero. Il problema negro negli Stati Uniti*, Einaudi, Torino.

TITON J. T. (cur. 2002), *I mondi della musica. Le musiche del mondo*, Zanichelli, Bologna.

TITON J. T. (2006), "Tuned Up with the Grace of God": Music and Experience among Old Regular Baptists, in BOHLMAN P.V.-BLUMHOFER E.L.-CHOW M.M. (cur., 2006), *Music in American Religious Experience*, Oxford University Press, New York, pp. 311-334

(1993), *Lift Every Voice and Sing II. An African American Hymnal*, Church Publishing, New York.

(2001), *The African American Heritage Hymnal*, GIA Publications, Chicago.

(2001), *The New National Baptist Hymnal*, Triad Publications, s.l.

(2001), *The United Methodist Hymnal*, The United Methodist Publishing House, Nashville